

CONVERSAZIONE. IL DUALISMO DEI LEADER ■ DI DIMITRI BUFFA

Marco, Emma e quel 30%

Il brivido dell'opposizione

Della Vedova spiega che cosa è cambiato nel partito radicale

■ ■ ■ ■

Consuntivo della quattro giorni del secondo congresso dei radicali italiani? La novità è rappresentata dalla nascita di una opposizione interna che sfiora il 30%, che non è cosa da poco in un partito appiattito sulle figure carismatiche di Marco Pannella e di Emma Bonino. «Le cose sono semplici - spiega al *Riformista* l'eurodeputato Benedetto Della Vedova, pietra dello scandalo - un ultimatum del tipo "o lui o io" posto da Pannella sulla mia mozione, definita "il nulla" anche se è stata votata da circa un terzo dei congressisti, tra cui molti eurodeputati della Lista Bonino, è l'epilogo di una sorta di psicodramma svoltosi in un'atmosfera molto pesante, in cui Marco ha usato i toni forti mettendo in gioco tutto pur di preservare la sua linea politica». E se non è «il nulla assoluto», come ha sostenuto Pannella, in che cosa si sostanzia allora la proposta Della Vedova cui il congresso ha tribu-

tato 70 voti? «Semplicemente in una cosa: io non ritengo impraticabile il campo del confronto nella politica italiana e pur non avendo gli occhi foderati di salame sulla realtà istituzional-giornalistica italiana io penso che se non si scende in campo il resto sono chiacchiere». Compreso il grande «satyagrah» contro chi ostracizza i radicali. E ai maligni che ipotizzano che in realtà Della Vedova sia solo una longa manus della Emma Bonino, che domenica ha esordito dicendo, «Marco non mi sei piaciuto per niente», l'interessato risponde così: «Certi ragionamenti li facciamo i giornalisti, di fatto Emma ha votato per la mozione Capezzone». Alchimie radicali? Difficile dirlo. Certo i toni duri sentiti a questo congresso non si erano uditi dalla metà degli anni '80, quando il «super Io» di Pannella (che è per l'immaginario radicale un po' quello che era la mamma di Woody Allen che riempiva il cielo newyorkese di un noto film a episodi intitolato *New York Stories*) cominciò a stritolare uno per uno tutti quelli che gli facevano ombra, da Mauro Mellini in giù. Stavolta per di più si è avvertita una diffidenza nuova. L'uditorio infatti è ri-

masto gelato quando proprio il radicale storico Roberto Ciccionesere, parlando a favore della mozione Della Vedova, ha posto questo problema: «Ma se vince la mozione che non è condivisa da Pannella siamo sicuri che non ci dica di trovarci un'altra sede e un altro partito visto che tutte le strutture, radio compresa, sono in mano proprio a lui?». Una pulce nell'orecchio radicale che poi si è risentita proprio in una mozione congressuale, quella di Olivier Dupuis, neppure ammessa alla votazione da parte della presidenza: in essa si chiedeva di studiare il modo di fare confluire in una fondazione tutto il patrimonio della galassia pannelliana. «Quello è stato un episodio non bello - dice sempre Della Vedova - ma a nessuno di noi è nemmeno passato per l'anticamera del cervello un sentimento di non fi-

ducia, certo sarebbe stato meglio che quella mozione fosse stata messa in votazione, magari per venire bocciata all'unanimità. Ciò detto, non mi sembra una bestemmia conferire tutto il patrimonio dell'area radicale ad una fondazione».

Della Vedova invita

però a concentrarsi sull'«essenza del dibattito interno ai radicali, che adesso si sostanzia nel non vivere arroccati dietro il comodo alibi della mancanza di informazione e legalità in Italia, che peraltro non riguarda solo noi, impedendoci di confrontarci su un tema centrale che è quello del consenso politico elettorale. Le nostre carte si giocano tutte sulla valorizzazione di Emma Bonino e della sua opera internazionale, il capitale sta lì e non si può fare finta di non vederlo». Insomma chi ha orecchie per intendere intenda: il vero dualismo a via di Torre Argentina non è certo quello tra Capezzone e Della Vedova, ma quello molto più sottile e sotterraneo tra i due leader storici, Emma e Marco, mai come in questo momento distanti nell'analisi, nella diagnosi e nella possibile cura del male oscuro della democrazia italiana. ■

Cose mai viste
 al congresso,
 tra anatemi
 e rit
 de politica